

«nostro», seminando contro di lui le più volgari e inverosimili calunnie.

— Che fare?

— Portare i due sventurati a penitenza e mettere il proprio nome al sicuro da quei luridi attacchi.

Impugnò la penna e vennero fuori pagine che paiono ancora oggi inzuppate di pianto e scandite a suono di singulti.

Conosciamo solo un grido che, per la bellezza del suo impeto e la caldezza della sua passione, sia degno d'essere citato accanto a quello di Gerolamo.

Anch'esso è ripercosso dal secolo IV e partì dal petto di Ambrogio, davanti ad una vergine, diventata anch'essa preda del «demonio meridiano».

Ma torniamo a Gerolamo: «Dicono che sei un celebre stupratore di angeli e che violasti un mezzo esercito di coniugate. Soggiungono, poi, che, impuro e ghiottone, trascorri la vita, passando da lupanare a lupanare».

«Queste cose appaiono certo assai gravi, ma che cosa sono mai in confronto di quelle che stò per raccontare?».